

Se, precisamente l'I. N. F. rivalutasse la quota che gli venne ceduta, e se la Compagnia privata al contrario non rivalutasse la parte di rendita vitalizia o di capitale assicurato non ceduta, parte che costituisce, come abbiamo già detto, in un notevole numero di casi, il novanta per cento del contratto, lo stesso assicurato si vedrebbe fatto oggetto di una disparità di trattamento, da parte dei due assicuratori. Il che ovviamente non è nel desiderio e tanto meno nei propositi dell'I. N. F. di Stato, sensibilmente attento al dovere che gli compete, di spingere sì, ma al tempo stesso di equilibrare il mercato.

In queste circostanze, volendo l'Istituto conciliare le opposte esigenze tra le quali è costretto a muoversi, e precisamente volendo da un lato soddisfare all'esigenza di tonificazione del mercato, attraverso lo stimolo che una estensione del provvedimento di rivalutazione sicuramente provocherebbe, e dall'altro lato rispettare la libertà di determinazione delle Compagnie private, questo essendo e